

SANTIAGO

Foglio di informazione e di notizie sul pellegrinaggio della Confraternita di San Jacopo di Compostella - n. 4 - novembre 2001

Dopo il Cammino

L'impressione che molti pellegrini avvertono dopo essere giunti alla cattedrale di Santiago è che il Cammino non può essere terminato. Il raggiungere la meta, anelata, sognata e desiderata da tanto tempo, spesso produce un sentimento di inappagamento e di incompletezza che qualche volta sfiora la delusione. Quasi si rifiuta che il pellegrinaggio possa essersi concluso nel caos della città invasa dai turisti e si rimpiange il tempo passato sul cammino.

In effetti il pellegrinaggio è spesso un'esperienza così intensa che duole abbandonarla. C'è chi progetta subito di rimettersi in cammino alla prima occasione e chi si domanda come continuarla una volta tornati a casa.

Qualcosa indubbiamente è cambiato. La questione non è nuova. Addirittura se n'è discusso in qualche convegno. Jan van Herwaarden, noto professore dell'università di Rotterdam, ha scritto un famoso saggio sul cambiamento culturale ed addirittura sociale del pellegrino medievale che, al ritorno da Compostella veniva considerato, all'interno della propria comunità, per le conoscenze acquisite ed in qualche caso per la santità raggiunta, un personaggio con un prestigio sociale superiore a quello che aveva al momento della partenza. In ogni caso molto forte restava il sentimento di aggregazione tra coloro che avevano realizzato il cammino come ricordano le numerosissime confraternite, *Confreries, St. Jakobus Geselleschaft* dedi-

Ancora primi gli italiani tra i pellegrini stranieri in agosto

I dati ufficiali della *Oficina del peregrino* della cattedrale segnalano per Agosto la concessione di 1476 *compostelas* a pellegrini italiani che, per questo mese rappresentano il gruppo più numeroso tra gli stranieri ed il 7,44% del totale.



Cuspide della facciata della cattedrale di Santiago

cate in tutta Europa all'apostolo. In ogni caso l'esperienza del pellegrinaggio durava per tutta la vita.

La questione è percepibile anche all'interno dell'attuale pellegrinaggio. Non si è più come prima. Il cammino cambia, lo sappiamo bene. C'è, infatti, chi considera il pellegrinaggio *l'incipit* di un vicenda che si capisce nel momento in cui si ritiene di averla conclusa. Per molti entrare nella cattedrale, poggiare la mano nella colonna centrale del *Pórtico de la Gloria* ed abbracciare la statua romanica dell'apostolo è veramente l'inizio di qualcosa di nuovo. Ciò che si è intuito lungo il cammino comincia ad avere un senso già nella piazza dell'Obradoiro, nelle taverne di rua del Franco, mentre si attende il treno che ti riporta a casa, mentre andiamo verso l'aeroporto ed incontriamo i pellegrini festanti che scendono dal Monte del Gozo, mentre stiamo salutando persone che hanno condiviso con noi esperienze indimenticabili e che forse non vedremo mai più. In realtà per molti la conclusione del Cammino è l'inizio di una nuova fase della propria vita. Tanto è vero che la nostra confraternita per accogliere i nuovi confratelli, usa il rituale di iniziazione al pellegrinaggio del *Liber Sancti Jacobi*, a voler dire che da quel

momento si inizia un nuovo cammino. Questa volta insieme ad altre persone che condividono la stessa prospettiva, che vogliono rimanere legati al mondo del pellegrinaggio.

Che fare, quindi, dopo il Cammino?

Innanzitutto essere coscienti che il discorso non è finito e che si può continuarlo in molti modi. Noi lo facciamo - ed invitiamo ad aggregarsi a noi tutti coloro che condividono questo spirito - ad esempio attraverso la Confraternita e le sue opere, in particolare attraverso la promozione del pellegrinaggio, il sostegno a chi vuole praticarlo e il servizio di *hospitaleros*. Continuare il Cammino significa anche consolidare la propria conoscenza del pellegrinaggio e delle sue espressioni sia storiche che attuali. Forse è proprio lì - nella duplice prospettiva dell'approfondimento culturale e della pratica in tutte le sue dimensioni del pellegrinaggio - che nella nostra epoca, si può continuare il Cammino, senza mai dimenticare che si tratta sempre di una esperienza spirituale, e come tale individuale, da continuare a vivere soprattutto *in interiore animae*.

Paolo Caucci von Saucken



Senso e simbolo del pellegrinaggio

Dato che il pellegrinaggio è un viaggio, il cui motivo primordiale è religioso, può risultare opportuno soffermarsi a considerare cosa significava per l'uomo antico viaggiare e che relazioni si stabilivano tra i viaggi, i cammini e la religione.

Una prima idea di quello che in tempi remoti significava viaggiare, si può ottenere appellandosi all'etimologia della stessa parola *peregrino*, o più esattamente, a quella del suo primo fonema: *per*.

Dell'antichissima radice *per*, che in latino significa "attraverso", vivono e si nutrono diverse e significative parole come pericolo [dal latino *periculum*], *perito*, *esperto* o *esperienza*. Questo *per* dire che dalla radice comune *per* derivano da un lato parole che significano *viaggiare* - è il caso del verbo "peregrinare" e, dall'altro, termini come "pericolo" ed "esperienza".

Questa relazione etimologica tra viaggi, pericolo ed esperienza non è esclusiva della lingua latina: in tedesco il fonema equivalente a *per* è *fahr*, dal quale derivano *fahren* [viaggiare], *gefahr* [pericolo] ed *erfahrung* [esperienza].

Sia *per* che *fahr* derivano probabilmente da un remoto vocabolo indoeuropeo che all'origine significava "camminare per il mondo quando non c'erano cammini, al punto che tutto il viaggio era più o meno sconosciuto". Possiamo dire che questi due aspetti il pericolo e l'esperienza, considerati nella loro etimologia, sono costitutivi di ogni pellegrinaggio.

Dal momento che i viaggi implicavano pericolo e non uno qualsiasi, ma un pericolo di morte, non deve meravigliare che si stabilisse una relazione tra i viaggi, i pellegrinaggi, i cammini e la morte, né che prendessero forma culti verso Dei protettori dei viaggiatori o pellegrini e che i viaggi acquisissero una componente religiosa.

D'altro canto come suggerisce l'etimologia, viaggiare, peregrinare, era ciò che dava perizia ed esperienza e, viceversa, soltanto mettendosi in mar-



Burgos. Dettaglio della porta dell'Hospital del Rey

cia o in cammino si poteva acquisire esperienza.

Nei tempi passati, viaggiare o peregrinare fu, quindi, qualcosa di più che un'azione meramente utilitaria -per scambi commerciali- o piacevole come lo è oggi per molti il turismo. Era un mezzo per acquisire esperienza, conoscenza e anche prestigio e, in quanto pericoloso, era anche un'avventura, una minaccia attraente per gli audaci.

Però, sebbene questa abbia potuto essere una delle motivazioni che incitavano, nel passato, a viaggiare -una delle cui modalità era il pellegrinaggio-, dista da essere l'unica chiave che può aiutarci a capire il fenomeno del pellegrinaggio a Santiago de Compostela.

Nel senso stretto, peregrinare è viaggiare verso un santuario più o meno distante, ossia, spingersi lontano per una motivazione religiosa e ciò non toglie che insieme a questa motivazione se ne possano dare altre molto differenti, come quelle citate anteriormente: di avventura, commerciali, politiche, sociali, psicologiche o militari.

Avendo come obiettivo quello di cercare di capire l'aspetto intrinseco dei pellegrinaggi, la prima cosa che si

deve segnalare è che questi non costituiscono un fenomeno specifico della religione cristiana, ma sembrano rispondere a una necessità delle più diverse religioni, manifestata in molti luoghi prima e dopo Cristo. (Così, gli ebrei si dirigevano verso il tempio di Gerusalemme; l'islam impone a tutto il mondo musulmano di peregrinare alla Mecca almeno una volta nella vita, se i mezzi lo permettono, ecc.)

È chiaro dunque che tutti questi pellegrinaggi hanno qualcosa in comune e che, quindi, nel pellegrinaggio a Santiago si trovano sopravvivenze, adattamenti ed evoluzioni di forme di culto più antiche e primitive.

Sia gli abusi, che la stessa evoluzione religiosa, contribuirono a produrre durante la storia un importante cambiamento di enfasi nella considerazione religiosa dei pellegrini. Di fronte al pellegrino che intraprende la marcia lungo un cammino fisico determinato, sembra prendere forza una vecchia idea: il fatto che il cammino che si deve percorrere è quello della vita. È il passo lentissimo del cammino materiale che facilita un viaggio psicologico, dal cammino come costruzione al cammino come simbolo, dal culto esterno a quello interno. O detto con le parole di Tommaso da Kempis nel secolo XV: "Colui che sa andare dentro se stesso e tenere in poco conto le cose esterne, non cerca luoghi, né aspetta tempi per dedicarsi a esercizi devoti".

In più, quali sono i cammini adatti e indicati per "andare dentro se stessi" e quali i viaggi che così si intraprendono?

Per millenni, morire è stato, secondo un'espressione ancora usuale, "intraprendere l'ultimo viaggio". E si arrivò a prenderlo alla lettera a tal punto che tra i celti e gli iberi era costume, nel seppellimento dei potenti, mettere od offrire un carro per quest'ultimo viaggio.

Questo antichissimo concetto della morte come viaggio continua a esse-



re vivo nel linguaggio. Per esempio, la morte è ancora qualche volta nominata "transito" [passaggio per l'aldilà] o "decesso" [derivato dal verbo latino *obire*, che a sua volta procede da *ire*, che in latino significa andare]; e, ai cattolici moribondi si amministra il "viatico", parola che tra i romani designava il denaro per i viaggi e che nel cattolicesimo è il sacramento dell'eucarestia che si amministra agli infermi in pericolo di morte.

Al concetto della morte come ultimo viaggio, Seneca nella *Consolazione di Polibio* [L, 2] aggiunge un aspetto più chiaro e completo: "Tota vita nihil aliud quam mortem iter est" = "Tutta la vita non è altro che un cammino verso la morte". Preposizione, d'altro canto, molto affine al concezione cristiana della vita che caricò anche di simbolismo la nozione di cammino.

In verità, fu proprio Cristo che disse di sé che lui era "il cammino, la verità e la vita" [G 14, 6], immagine che Paolo riprende quando parla del "cammino nuovo e vivo inaugurato da lui [Cristo] per noi" [Heb. 10, 20]. San Pietro, da parte sua, sostiene nella sua prima lettera che il cristiano deve vivere nel mondo come in terra straniera, il che è quasi come parlare di viaggio. Però chi sviluppò maggiormente il

simbolismo del cammino e della vita come viaggio fu probabilmente Sant'Agostino, il quale insistette sul fatto che si viene al mondo, non per rimanere, ma solo di passaggio. Tutti questi precedenti si cristallizzano, nel Medioevo, nella nozione di *homo viator*. Gonzalo de Berceo, nella prima metà del XIII secolo, lo espresse così nell'introduzione ai *Miracoli di Nostra Signora*:

"Tutti noi che viviamo e che camminiamo anche se ci troviamo in prigione o a letto tutti siamo pellegrini che andiamo sul cammino"

San Pietro lo dice, e grazie a lui ve lo proviamo.

Noi che viviamo, dimoriamo in terra straniera;

la patria permanente, lassù la troveremo.

Il nostro pellegrinaggio allora sarà terminato,

quando in paradiso le nostre anime mandiamo."

E allo stesso testo di San Pietro ricorre l'autore del Kempis per ripetere in diversi passaggi che la peculiarità del cristiano è comportarsi "come esiliato e pellegrino sulla terra" [Libro I, cap. 17 e libro II, cap. 53].



Incisione di Boetius Van Bolzward rappresentante la condizione dell'*homo viator* perduto nel labirinto dell'esistenza

Viaggio la morte, viaggio la vita e viaggio anche quello che porta a qualsiasi meta di indole spirituale. Questo è il presupposto religioso-teologico sul quale si poggia il pellegrinaggio a Santiago de Compostela, seguendo quel principio epistemologico-teologico secondo il quale *gratia non tollit, sed perficit naturam*.

Luís Quinteiro, Obispo Auxiliar de Santiago de Compostela

DON PAOLO VA A ROMA: UN SALUTO E UNA PROMESSA



Don Paolo Giuliotti

Pochi giorni, dopo il pellegrinaggio di Monte Sant'Angelo, dopo la Messa celebrata nella Santa Grotta il 29 Settembre, tra l'altro, nel decimo anniversario della sua consacrazione sacerdotale, Don Paolo è andato a Roma. Non da pellegrino come altre volte, ma per ricoprire l'importante incarico di responsabile nazionale della pastorale giovanile. Un

incarico di grande prestigio e di enorme rilievo che lo ha portato già ad occuparsi della preparazione della Giornata Mondiale della Gioventù di Toronto.

Ci ha promesso che tornerà e che continuerà a partecipare alla vita della Confraternita per lo meno nei momenti essenziali. Noi sappiamo che sarà difficile e che lo vedremo sempre di meno. Conoscendolo abbiamo qualche speranza, ma temiamo che il ruolo che ricopre lo porterà inevitabilmente ad impegni più pressanti e sempre maggiori.

La sua partenza ci addolora profondamente, anche se sappiamo che svolgerà un servizio ben più importante e che non abbandonerà lo spirito del pellegrinaggio così come lo ha vissuto e come ce lo ha insegnato con le parole (poche) e con l'esempio (moltissimo). Da lui abbiamo appreso alcuni valori che riteniamo essenziali nella vita del

pellegrino e di quel pellegrino permanente che è l'uomo in questa terra. In particolare quelle che sono doti della sua persona, e che sono divenuti esempi di come interpretare il pellegrinaggio della vita, quali la concretezza, l'essenzialità, la tenacia, la coerenza, la pace interiore, la partecipazione, il servizio verso gli altri e verso l'altro, la ricerca di Dio in ogni cosa. Il tutto esaltato dalla misteriosa grandezza del sacerdozio che abbiamo trovato in ogni suo atto e che abbiamo visto trasfigurarsi, quando deposte gli abiti di pellegrino, celebra la Santa Messa.

Il nostro cappellano sta ora a Roma. Ci lascia, però una eredità viva che continuerà a crescere e che ogni tanto avrà bisogno di lui. Noi glielo ricorderemo. Intanto abbia, con la nostra riconoscenza ed il nostro affetto, il più forte ULTREYA.

La Compostela

La *Compostela* è il documento che viene rilasciato dagli uffici della cattedrale di Santiago de Compostela come certificazione e riconoscimento ufficiale dell'avvenuto pellegrinaggio e della visita al luogo santo. Nel XIII secolo questi documenti si chiamavano *cartas probatorias*, cioè lettere che "provavano" che il pellegrino aveva portato a termine il suo pellegrinaggio. Da queste deriva direttamente la *Compostela*.

In tutti i santuari meta di pellegrinaggio, il rettore rilasciava questo certificato, scritto in latino, ai pellegrini. Questo documento aveva talvolta anche valore giuridico, in quanto serviva per dimostrare il compimento del pellegrinaggio quando questo veniva imposto come pena canonica o giudiziaria. Inoltre veniva utilizzato per essere esentati da pedaggi e da tasse lungo il percorso di ritorno. Addirittura a volte veniva anche falsificato al fine di ottenere questi vantaggi.

Le *Compostelas* furono in un primo tem-

po manoscritte su pergamena (sec. XIV) e in seguito, dopo l'invenzione della stampa, stampate su carta, per chi non poteva permettersi che questa, o su pergamena per i più ricchi.

Purtroppo la maggior parte delle pergamene manoscritte sono andate perdute. Il documento più antico di cui si è a conoscenza fu consegnato a Yves de Breton, dopo il suo secondo pellegrinaggio a Santiago, ed è datato 1 maggio 1321.

La stessa descrizione della *Compostela* appare poche volte nel passato. Domenico Laffi ne fa menzione nel suo diario di viaggio: "La mattina ci recammo alla cattedrale di Santiago per



(3) Compostela in uso nell'ottocento



(1) Compostela in pergamena di Melchior Lussy (1590)



dir messa e dopo conseguimmo il certificato che si chiama *Compostela*"; lo stesso fa Giacomo Antonio Naia di Ravenna: "...nella cappella che si chiama Re di Francia vi è un canonico deputato che dà la fede *Compostellana* stampata, e questa si paga...".

Anche Guillaume Manier, sarto di Carlepont in Picardía (1726), racconta come ha ricevuto la *Compostela* nella cappella *de los franceses*.

I documenti a noi pervenuti risalgono ad un periodo che va dall'invenzione della stampa in poi. Di quegli anni sono alcuni esemplari tra cui: 1) la *Compostela*, in pergamena, di Melchior Lussy, datata 12 maggio 1590; 2) una *Compostela* dei primi del Seicento, individuata da Antonio Odriozola nella rilegatura di un libro; 3) *Compostela* in uso nell'Ottocento; 4) *Compostela* moderna attualmente in uso (2000).

Gli elementi comuni che compongono le diverse *Compostelas* sono: la menzione del luogo santo a cui il pellegrino è giunto, il nome e il cognome del pellegrino, data e luogo di rilascio del documento, firma del rettore del santuario e sigillo del luogo santo.

Oggi la *Compostela* viene rilasciata gratuitamente a tutti quei pellegrini che compiono gli ultimi 100 chilometri a piedi o gli ultimi 200 a cavallo o in bicicletta. Il luogo di rilascio non è più la cappella del Re di Francia o *de los franceses*, situata nella parte posteriore dell'altare maggiore, ma è stato istituito un ufficio apposito chiamato *Oficina de Peregrinos*. Questo ufficio si accerta dell'autenticità del pellegrinaggio compiuto controllando la sequenzialità dei timbri che il pellegrino ha fatto apporre, lungo il cammino, sulla propria credenziale.

Il documento porta un sigillo raffigurante l'urna con le spoglie di San Giacomo. La formula è abbastanza simile a quella delle *Compostelas* del XVIII secolo e recita:

"Il Capitolo di questa Santa Apostolica Metropolitana Chiesa Compostellana, custode del sigillo dell'altare del



(4) *Compostela* moderna attualmente in uso (2000)

Beato Giacomo Apostolo, allo scopo di redigere un documento autentico della visita rende noto, a tutti i fedeli e pellegrini, che, da tutto il mondo, spinti da motivi di devozione o di voto, giungono alla soglia del nostro apostolo patrono della Spagna, a tutti e ad ognuno che ispezionerà questo

documento, che (*qui va il nome*) ha visitato devotamente questo santissimo tempio.

A conferma dell'autenticità di questo documento conferisco il sigillo di questa Santa Chiesa.

Dato a Compostella il.....

Elisa Testa

✠

DOCTOR DON PETRVS DE ARGVELLES ET Valdes, Sanctæ Compostellanæ Ecclesiæ Decanus & Canonicus, necnon Pœnitentiarius eiusdem almæ Ecclesiæ: (in absentia Cardinalis Maioris Don Gundisalbi dela Escalera & Quiroga.) Omnibus has inspecturis salutem in Dño. Cū deuotus in Christo

Peregrinus, sicut accepit, Sacramentaliter confessus & absolutus fuerit, atque Dominicum corpus in prædicta Ecclesia suscepit, in huius rei testimonium præsentibus literas, ipsa propria subscriptas, dedi Compostellæ in eadem Capella, Anno Dni millesimo sexcentesimo quinquagesimo

verò **manis.** **die**

(2) *Compostela* dei primi del 600

Peregrinatio ad Angelum : un vero pellegrinaggio

Per celebrare il ventesimo anniversario della Confraternita e per continuare una tradizione che ci ha visti frequentemente, non solo singolarmente, ma anche come comunità itinerante, sulle strade per Santiago (1993,1999) e per Roma (2000), dall'otto al 29 settembre si è svolto il pellegrinaggio a Monte Sant'Angelo.

La partenza è stata preceduta da una Messa celebrata la vigilia nello splendido tempio circolare di Sant'Angelo di Perugia, dove è stata impartita la benedizione ai partenti. L'otto settembre, nel nome di Santiago protettore della Confraternita e di San Michele Arcangelo nella cui solennità maggiore la Confraternita era stata fondata nel 1981 e nel nome della Vergine Maria della quale quel giorno si celebrava la festa, la Confraternita si è messa in marcia.

L'itinerario è stato determinato da un insieme di motivi. Innanzitutto dalla necessità di seguire una delle vie percorse dai numerosi pellegrini che dall'Umbria nel medioevo andavano in pellegrinaggio a Monte Sant'Angelo. Tra queste occorre poi scegliere una che tentasse di evitare quelle



Stendardo del pellegrinaggio

che erano diventate ai nostri giorni importanti ed impraticabili vie di traffico. In tal senso si è pensato di raggiungere gli Appennini e di inserirsi in una delle antiche vie di transumanza dei pastori pugliesi che, lungo questi percorsi, tra l'altro, avevano diffuso il culto di San Michele. Infine si è tenuto conto della possibilità di inserirsi nella "via angelica" che lega trasversalmente e simbolicamente i più importanti santuari micalcici

occidentali e cioè la linea immaginaria che unisce Monte Sant'Angelo a Mont-Saint-Michel in Normandia. La somma di questi motivi ci ha portato a scegliere l'itinerario che si indica a parte. In totale si sono percorsi 628 Km con 22 tappe.

Con l'intenzione di compiere un vero pellegrinaggio si è chiesto un alloggio da pellegrini, in genere a parroci o a comunità religiose situate lungo il percorso. L'accoglienza è stata a volte generosa, a volte ridotta all'essenziale, ma spesso piena di calore e partecipazione. Così anche l'incontro con la gente ha avuto varie sfumature: dalla curiosità, alla partecipazione entusiasta. Ne è risultato un pellegrinaggio, diverso da ogni altro, senz'altro duro e difficile, ma proprio per questo è stato un vero pellegrinaggio, di cui la Confraternita è fiera. Certamente diverso da quello compostellano ormai dotato ampiamente di infrastrutture, o da quelli compiuti singolarmente, o in piccoli gruppi che rispondono a organizzazione ed esigenze diverse.

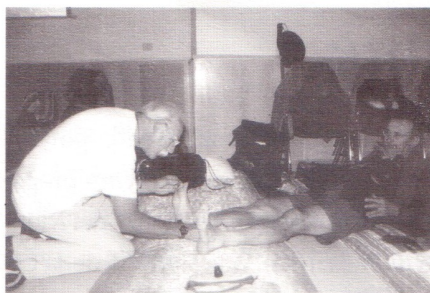
Giunti a Monte Sant'Angelo, si è avuta la sorpresa ed il piacere di incontrare centinaia di pellegrini a pie-



Salita al Monte Gargano



Perugia. Tempio di Sant'Angelo



Scene di pellegrinaggio



di che venivano dai paesi vicini, principalmente da Vieste e dai paesi del Gargano. Una tradizione che non si era mai interrotta e che sta riprendendo pieno vigore, per ora estesa solo ai paesi della zona, ma che lascia intravedere come nel futuro porterà pellegrini anche da località più lontane. La Confraternita ha avuto l'onore di aprire la processione che ha attraversato tutto il paese e che, sul ritmo di nove invocazioni all'Arcangelo, è durata ben tre ore.

Al pellegrinaggio hanno partecipato circa quaranta confratelli, dei quali un nucleo, definito subito "storico", ha compiuto l'intero percorso, mentre altri si sono inseriti durante il tragitto, soprattutto nelle tappe iniziali e in quelle finali.

Come ogni pellegrinaggio è stato differente da ogni altro. Ha avuto una sua storia, le sue difficoltà, momenti di preghiera, di convivialità, di condivisione, di stanchezza, di scorporamento e di entusiasmo. Un pellegrinaggio, quindi, vero ed autentico, da veri pellegrini, che non dimentiche-



remo, ricco di mille episodi che ci spingono a riflettere su come impostare mete future e che è entrato di diritto nella storia e nel patrimonio della nostra Confraternita.

Il piccolo stendardo confezionato per l'occasione è già stato collocato nella nostra chiesa vicino agli altri e ci ri-



orderà per sempre la bellissima vicenda che la Confraternita ha vissuto lungo questo nuovo cammino. Dobbiamo essere grati ai confratelli che in nome di tutti gli altri lo hanno portato insieme alle nostre preghiere ai piedi dell'Arcangelo Michele. Che Santiago, San Michele e la Vergine Maria, nel nome dei quali è stato compiuto il pellegrinaggio, proteggano la nostra Confraternita.



All'alba sulle dritte strade della Puglia



I pellegrini all'ingresso del santuario

Il Beato Nevolone

Nel contesto storico del primo francescanesimo, si sviluppa e si forgia l'animo di Nevolone. Il radicalismo di Francesco lo conquista: abbandonati i piaceri mondani, richiamato dalla grazia dopo una malattia, intraprese una vita nuova in spirito di grande penitenza. Rivestito l'abito del Terzo Ordine Secolare Francescano, distribuì i suoi beni ai poveri e, con opere mirabili divenne un riferimento per tutta la popolazione. Visse in modo esemplare la spiritualità di S. Francesco d'Assisi, sedò discordie cittadine, compì miracoli, beneficò tanti. Certo, con il suo operare, diede vita a quella lunga esperienza di apostolato

fra categorie angustiate dalla povertà che vide proprio i Francescani propagare la necessità e la valenza dei Monti di Pietà. Intanto la signoria della città di Faenza, nella persona di Astorgio I Manfredi, volle perpetuarne la memoria battendo moneta con la sua effigie. Ma il giovane convertito che diventa laico cristiano, sposo comprensivo, forte penitente che si guadagna da vivere e con il frutto del proprio lavoro aiuta anche il prossimo, cristiano di preghiera, fratello di tutti e costruttore di pace, pace non ha. E' senz'altro l'irrequietezza, quell'ansia di andare che, Pascal definirà "notre nature est dans le mouvement" che,

espresse nel suo tempo, il Medioevo, di cui Le Goff lo indica come "il tempo del dialogo dell'uomo con Dio, del dialogo che si manifesta attraverso gesti...", lo "spinge" alla ricerca della "meta". Ed ecco allora che i cronisti dell'epoca ci narrano di un Nevolone pellegrino e pellegrinante: undici volte intraprese il Cammino di Santiago, varie volte a Roma e, anche in Puglia e in Campania.

Il divenire del Nevolone, il suo uscire dalla quotidianità verrà poi fissato nel pensiero di Goethe che dirà che "l'idea dell'Europa è nata dal pellegrinaggio



a Compostela" e, confermato da quello di Pose che sancisce "che il Cammino di Santiago è una delle creazioni più originali dello spirito europeo".

Nevolone poi incarna quell'*homo viator*, viaggiatore, che Dante "consacra" pellegrino, perchè la meta è la lontana Galizia ove riposano le spoglie dell'Apostolo Giacomo.

Certi che la "curiosità" a questo suo andare e tornare "a pie ida y vuelta" appassionerà sempre di più tutti noi aspiranti pellegrini, un gruppo di privati cittadini, nella ricorrenza dell'VIII Centenario del Beato Nevolone, si è





costituito in Associazione Culturale, che a lui è intitolata, per zelarne il culto e diffonderne la conoscenza con iniziative molteplici e di prestigio. Vi aderiscono Municipio, Diocesi, studiosi, cittadini, persone altrove residenti, Associazioni e Istituti culturali d'altre città d'Italia e straniere. S. Francesco di Faenza vi è ufficialmente rappresentato dal Rettore del Tempio. In una società come la nostra che ha smarrito gran parte dei suoi orizzonti, il Nevolone di fatto, è patrimonio comune, sociale, culturale e, religioso in senso lato, che emergendo da secoli definiti bui, risplende per quanti percorrono una propria via.

Rodolfo Tassinari ofs

Associazione Culturale del Beato Nevolone Convento S. Francesco - Piazza S. Francesco 14
48018 Faenza - Ra -
e-mail : irtassin @ tin.it



Monete con l'immagine di S. Nevolone

Uno dei testi più importanti del *Liber Sancti Jacobi* è costituito senza dubbio dal Sermone *Veneranda Dies*. Il testo inserito nel primo libro del Codice raccoglie, infatti, gli elementi che caratterizzano maggiormente lo spirito ed il senso del pellegrinaggio compostellano. Vi troviamo indicazioni sul culto a San Giacomo, sui rischi e modalità del pellegrinaggio ed in particolar modo, sulla figura del pellegrino, sui riti di partenza e sul loro significato simbolico.

Allo studio di questo testo Jacopo Caucci von Saucken ha dedicato la sua tesi di laurea a cui, oltre la lode, era stata concessa la "dignità di stampa". Il materiale ulteriormente elaborato è stato poi oggetto di un vasto saggio dal titolo *Il Sermone Veneranda Dies del Liber Sancti Jacobi. Senso e valore del pellegrinaggio compostellano*, pubblicato agli inizi del 2001 a Santiago de Compostela dalla *Xunta de Galicia* e presentato a Perugia dalla professoressa Antonietta Fucelli il 23 Maggio scorso.

Veneranda Dies



La Professoressa Fucelli e Jacopo Caucci von Saucken

La professoressa Fucelli ha messo in risalto l'importanza del Sermone che ha definito "ineludibile" per la conoscenza dei pellegrinaggi a Santiago e sottolineato il rilievo nell'ambito della storiografia compostellana delle tesi di Jacopo Caucci, in particolare laddove sostiene che il *Veneranda Dies*, potrebbe essere stato il nucleo originario intorno al

quale si è poi venuto aggregando l'intero Codice. In effetti l'autore ritiene che il Sermone nasca a conseguenza del cambiamento liturgico che si opera in Spagna a partire dalla riforma gregoriana (fine XI sec.) che impone la sostituzione del rito visigotico con quello romano e quindi l'adeguamento anche del calendario liturgico. La festa maggiore dell'Apostolo diviene allora il 25 luglio in sostituzione del 30 dicembre che ricorderà la *traslatio* del corpo dell'Apostolo in Galizia. Il Sermone sarebbe stato composto per ribadire il rilievo raggiunto agli inizi del XII secolo dai pellegrinaggi, la reale presenza del corpo dell'Apostolo a Santiago e per giustificare il cambiamento del calendario liturgico.

All'ampio saggio introduttivo fa seguito, per la prima volta, la traduzione in italiano dell'intero Sermone che rende questo importantissimo testo fruibile ad un pubblico molto più vasto.

Fervore jacoepo in Italia

Si avverte in tutta Italia un interesse sempre più vasto per il pellegrinaggio compostellano. Oltre il sempre maggior numero di credenziali rilasciato dalla Confraternita, la richiesta di informazioni, la visita ai siti internet ed il notevole aumento di adesioni al *Centro italiano di studi compostellani*, ne è un chiaro segnale l'attività delle principali associazioni jacoepae. In particolare segnaliamo i seguenti incontri che hanno visto sempre una forte partecipazione di iscritti e simpatizzanti:

14 Marzo a Milano. *X Incontro compostellano nel nord Italia*. Come nelle altre a occasioni si è fatto il punto degli studi sul pellegrinaggio nel nord Italia.

26 Maggio *XIII Incontro compostellano in Italia* tenutosi a Perugia che quest'anno è stato dedicato principalmente al ventesimo anniversario della Confraternita di San Jacopo.

14 Ottobre Incontro di studio della Associazione piemontese nella suggestiva cornice dell'isola di San Giulio nel lago di Orta.

27 Ottobre Incontro annuale della *Associazione triveneta Amici di Santiago sulle antiche vie dello spirito*. Questo incontro ha avuto particolare significato perché ha coinciso con il trasferimento di padre Leone Tagliaferro, fondatore dell'associazione, che andrà a reggere la parrocchia di San Martino in Fanna (Pordenone) e il santuario di Santa Maria della Strada. A padre Leone i nostri sinceri ed affettuosi auguri e l'impegno di continuare a restare uniti nel nome di Santiago e dello spirito del pellegrinaggio.



San Nicolás, 20 luglio. Accoglienza nuovi confratelli

Verso il 2004

In previsione dell'anno santo del 2004 il Ministero de Fomento da cui dipendono le strade nazionali si è impegnato ad adattare i bordi delle strade che portano a Santiago, come vie di pellegrinaggio. Questo già avviene in alcune regioni, ma si prevede l'estensione a tutte le strade nazionali, in maniera tale da poter andare da Roncisvalle a Santiago lungo un unico percorso che quando è costretto a seguire le strade asfaltate, avrà un suo spazio. Una buona idea che metterà a riparo i pellegrini dal loro peggior nemico: il traffico stradale.

Confraternite di San Giacomo

Il XIII incontro compostellano in Italia (26-27 Maggio 2001) è stato dedicato prin-

cipalmente alla Confraternita di San Jacopo che celebrava il suo XX anniversario. Nella cerimonia che ha concluso l'incontro e che si è tenuta nella cattedrale di Perugia alla presenza di S.E. l'Arcivescovo Mons. Giuseppe Chiaretti sono stati ammessi venti nuovi confratelli e consegnate 170 credenziali a pellegrini in partenza.

Ha dato gran risalto e significato all'incontro la partecipazione, oltre che delle associazioni compostellane associate, di tre confraternite dedicate a San Giacomo di antichissima fondazione e di storia illustre: la *Confraternita di San Giacomo alla Marina* di Genova, la *Confraternita di San Giacomo Apostolo* di Levanto e la *Confraternita di San Giacomo* di Assisi. Nella speranza di ripetere questo incontro e di estenderlo



(Utilizzeremo questa rappresentazione della coronatio peregrinorum diffusa soprattutto in zona tedesca e che mostra Santiago che premia i propri devoti, per sottolineare episodi e persone che hanno dato un contributo positivo al pellegrinaggio)

CORONATIO

Agli hospitaleros e a quanti hanno operato - Lino, Mauro, Franco, Teresa, Giorgio, Maria Luisa, Maddalena, Claudio, Paola, Marco, Giacomo, Marisa, Miguel, Pablo, Ovidio, José, Riccardo, Maurizio, Giuseppe, Giovanni, Enza, Luís, Gerard, Paolo, Clara, Antonio, Cristiano, etc.... - per accogliere, assistere e curare con spirito di sacrificio entusiasmo e dedizione i pellegrini che si sono fermati quest'estate a San Nicolás.

Alle Associazioni gemellate ed associate che hanno contribuito alla distribuzione della Credenziale, che hanno promosso il pellegrinaggio e accolto e assistito i pellegrini.

Ai pellegrini italiani che nel 2001 hanno costituito nel mese di Agosto il gruppo più numeroso tra gli stranieri e che durante l'anno sono stati coloro che proporzionalmente hanno avuto il maggior incremento.



Da sinistra a destra i Priori delle Confraternite di S. Giacomo di Genova, Levanto e Assisi

ad un numero sempre maggiore di confraternite dedicate a San Giacomo, il Rettore della nostra Confraternita ha rivolto un sincero ringraziamento agli intervenuti ed ha auspicato il consolidamento e lo sviluppo di una fraterna e sempre maggiore collaborazione.

Ai 1476 pellegrini italiani che nel mese di Agosto hanno ottenuto la Compostela, costituendo in tal modo il gruppo di pellegrini stranieri più numerosi in questo mese, pari al 7,44 per cento del totale.

La freccia gialla di moda

Un grande successo ha avuto quest'estate la freccia gialla che indica ai pellegrini la via per Santiago. Apparsa contemporaneamente nei pins e nei distintivi si è trasferita sulle magliette. E' stato subito un

boom di vendite che ha superato ogni previsione e riempito le strade di Santiago di persone che indossavano sul petto l'amata freccia gialla che avevano seguito per tanto tempo.

Dal carcere alla cattedrale

Quattro reclusi del carcere di Salamanca hanno percorso i 450 chilometri che separano questa città da Santiago, come possibilità alternativa agli ultimi mesi di detenzione e come prova di reinserimento sociale. Accompagnati dallo stesso direttore del carcere hanno seguito con entusiasmo *la ruta de la Plata*, sulle orme di altri quattro reclusi che, con ottimi risultati, avevano già realizzato questa esperienza. Negli anni passati, recuperando norme di antico diritto mai abolite, giudici olandesi

avevano applicato il pellegrinaggio come pena sostitutiva a giovani condannati per reati minori.

Aumentano i pellegrini stranieri.

Da gennaio a giugno è stato superiore agli spagnoli. Da gennaio a giugno la *Oficina del peregrino* ha rilasciato 7695 *compostelas* a pellegrini stranieri e 6507 a spagnoli. Proporzione che si ribalta nei mesi di luglio ed agosto. Complessivamente i pellegrini del 2001 sono più numerosi di quelli del corrispondente periodo del 2000. Un'altra tendenza che si sta consolidando è la scelta sempre più frequente di cammini alternativi a quello *francés*.

Aumentano i pellegrini italiani

Sempre un maggior numero di pellegrini italiani si incontrano lungo il Cammino. Soprattutto nel tratto gallego e, principalmente, nei mesi estivi. Spesso in numerose comitive organizzate da parrocchie o Scout. Attendiamo il resoconto annuale della *Oficina del peregrino* per dare nel prossimo numero i dati completi del pellegrinaggio del 2001.

2000 credenziali

Direttamente o attraverso i centri associati sono state date nel 2001 circa 2000 credenziali. 1800 per Santiago de Compostela, 31 per Monte Sant'Angelo, 1 per Monte Saint-Michel, una ventina per Roma, due per Gerusalemme.

La Guida della francigena

Grande successo ha avuto presso le associazioni compostellane in Europa l'invio della nostra guida sulla via francigena. In effetti la Guida copre uno spazio e delle necessità finora lasciate all'improvvisazione ed alla casualità e fornisce uno strumento di grande utilità.



(Utilizzeremo questa immagine tratta dalla Cronaca del Villola (Bologna, XIV-XV Sec.) che rappresentava originariamente un pellegrino che difende la propria biblioteca con un bordone, per stigmatizzare comportamenti e fatti incompatibili con lo spirito del pellegrinaggio).

BORDONAZOS

Un "bordonazo muy fuerte" all'hacker, o come diavolo si chiama che ha inviato un virus al server a cui è collegata la nostra e-mail. Il 23 luglio questo stupido e malnato individuo è riuscito ad inserirsi in una decina di e-mail tra cui la nostra ed ha inviato a molti indirizzi di persone che ci avevano scritto una serie di messaggi indecifrabili ma contenti virus. Ce ne dispiace sinceramente. Speriamo che non siano stati arrecati danni e che le difese che ormai siamo obbligati a mettere nei nostri computer abbiano funzionato ed abbiano bloccato subito bravate di questo genere.

A quei "pellegrini" che giunti a Santiago rilasciano ai giornali interviste piene di lamenti come quel tale che il giorno di Ferragosto si lamentava di aver trovato poca informazione in Internet, che nelle guide v'è imprecisione sulle distanze tra rifugio e rifugio, sul numero di letti disponibili, sulle infrastrutture di cui sono dotati, che spesso le docce si scaricano e gli ultimi le fanno fredde e che la coda all'*Oficina del peregrino* per ritirare la Compostela è troppo lunga. Tre considerazioni: 1) nessuno li obbliga a farlo, 2) non è un'escursione turistica organizzata da agenzie a cui reclamare, 3) il vero pellegrino accetta quello che gli viene offerto come un dono.



XIV INCONTRO COMPOSTELLANO IN ITALIA

Giovedì 23- Domenica 26 Maggio 2002

Il XIV Incontro corrisponde al XX anniversario della Fondazione del Centro Italiano di Studi Compostellani e verrà pertanto dedicato principalmente al Convegno internazionale di studi **SANTIAGO E L'ITALIA** con il quale il Centro vuole commemorare questo evento.

PROGRAMMA

Giovedì 23 Maggio Inaugurazione del Convegno
Venerdì 24 Maggio, Sabato 25 Maggio Sessioni del Convegno

Domenica 26 Maggio, ore 11.00

*Cerimonia religiosa con la vestizione dei nuovi confratelli,
rito di partenza per i futuri pellegrini e consegna delle creden-
ziali*

SANTIAGO

Foglio di informazione e di notizie sul pellegrinaggio della
Confraternita di San Jacopo di Compostella

Via Francolina, 7 - 06123 Perugia

Redazione e corrispondenza Via del Verzaro, 49 - 06123 Perugia

Tel. 075.5736381 Fax 075.5854607

e-mail: santiago@unipg.it

sito internet: <http://www.confraternitadi santiago.it>

Supplemento al n. 27 della rivista *Compostella*

(reg. Trib. Perugia n. 3/78, 30 gennaio 1998)